

# **WHO THE FUCK STARTED ALL THIS – HURLING STILLNESS**

## **CHI CAZZO HA INIZIATO TUTTO QUESTO?**

**(Instabile Immobilità)**

**di Dejan Dukovski**

Tradotto e adattato da **Agate Øksendal Kaupang**

Tradotto in italiano da **Kristian Bjørnsen** e **Giulia Brunelloper**

**progetto “EU Polyvocal writing” presso KHiO 2016**

**Testo protetto da diritto di autore. Tutti i diritti riservati in tutti i paesi.**

E' possibile leggerlo liberamente se destinato ad uso strettamente privato e personale. Qualunque altro utilizzo: messa in scena da parte di compagnie professioniste o dilettanti, di lettura in pubblico, di diffusione radiofonica o televisiva, di adattamento cinematografico, registrazione sonora e ogni altra forma di trasposizione, nonché di riproduzione e diffusione totale o parziale, dovrà essere espressamente autorizzato dall'autore o dall'ente che ne tutela i diritti (per l'Italia la S.I.A.E., o società equivalenti), dalle agenzie teatrali (in particolare per le opere straniere), alla casa editrice se il testo è stato pubblicato, al traduttore, o alla sua casa editrice. A tal fine, Outis – Centro Nazionale di Drammaturgia Contemporanea, può fornire tutte le informazioni necessarie: **info@outis.it**

## SENSO

L'esattore

Bezaniya (l'evasa)

## FELICITÀ

Un clown

Una ballerina

## FEDE

Agate

Miss Dukovski (una bambina con una bambola di pezza / subconscio)

La mia amica (Un'amica)

## SPERANZA

Konstantine

Ikonija

## SECONDO INTERMEZZO

Miss Dukovski

Agate

## AMORE

Lulu

L'uomo mascherato

Il terzo uomo

## ONORE

L'arabo nero

Angya

Suo suocero

## PECCATO

Kjartan (Un demone in gabbia)

Un monaco

Angeli

## TERZO INTERMEZZO

Agate

Miss Dukovski

Richard, Godot, Pierrot, Faustus, Tsjekhov, Hamlet, Lopachin, Variya, Lady Anna, Lulu, Johnny, De Sade, Borhes, Shakespeare...

PRIMO CERCHIO

SENSO

UNA PICCOLA COLLINA

UNA PORTA

BEZANIYA (L'EVASA)

L'ESATTORE (GLI MANCA L'OCCHIO SINISTRO)

L'ESATTORE

Non succede nulla.

BEZANIYA

Succederà qualcosa.

(Pausa)

L'ESATTORE

Devo andare.

BEZANIYA

Non...

L'ESATTORE

Mi stanno aspettando.

BEZANIYA

Anche io ho aspettato.

L'ESATTORE

Sono qui. Ero in ritardo. Ho raccolto i pagamenti. Sono venuto qui. Ora devo andare. Devo essere là in tempo.

BEZANIYA

Non...

L'ESATTORE

Ritorno.

BEZANIYA

Quando? Dove?

L'ESATTORE

Tra un'ora. In un posto qui intorno.

(Pausa)

O poco dopo. In un altro posto.

BEZANIYA

Dove devi andare?

L'ESATTORE

Io non vengo a chiedertelo.

BEZANIYA

Chiedi. Non posso aspettare molto.

L'ESATTORE

Non...

BEZANIYA

Non...

(Pausa)

Mi fa male, quando non tu non ci sei.

L'ESATTORE

Smettila di dire cose del genere. Non dirle. Non a me. Capisci? Non...

(Pausa)

Lascia perdere.

Lascia perdere queste cose, dico sul serio.

BEZANIYA

Calmati.

L'ESATTORE

Sono i tuoi denti?

BEZANIYA

Si.

L'ESATTORE

Curali.

(Pausa)

Non fare cazzate. Rimane veramente poco alla fine.

BEZANIYA

Tu ci sei ancora.

L'ESATTORE

Le lepri nella luce dei fanali anteriori ci sono ancora. Guarda. Non c'è fine. Non c'è mai stato un inizio. Niente è successo. Il tempo non è passato. Un'immobilità precipita. In avanti. O indietro. O quando? Ieri. Più tardi. Lo scorso anno. Ora. Domani. Un tempo passato. Tra molti anni. I decenni successivi. Una gioventù. Una vecchiaia. Un autunno maledetto. Un giorno normale. Una vita normale. Uno di questi momenti. Un posto lontanissimo sulla strada verso il buco del culo del mondo.

(Pausa)

Un albero invecchiato. Una panchina nel parco. Una stazione di treni. Un ombrello dai colori forti. Una cioccolata calda. Una larga via. Una maglietta a righe. Una sigaretta al mattino. Una delizia per l'anima. Un po' eccitato. Un piccolo tradimento. Il profumo da una cucina. Conti non pagati. Profumi costosi. Code. Bei posti. Un pizzico di felicità. Una risata sincera. Un circo. Una scimmia... No, no, un maiale che imita la morte. Un'esplosione. Pezzi di altre parti del corpo.

Arti senza vita. Paesi. Europe. Un mucchio di stronzate. Una parte di me. Una parte di te. Sono veramente fuorviato. Vedi. Uno di questi giorni esplodo. Mi poso su tutto come polvere.

(Pausa)

C'è qualcuno che scoreggia. Qualcuno scoreggia tutto il tempo.

BEZANIYA

Vuoi delle fragole.

L'ESATTORE

C'è qualcosa che puzza.

BEZANIYA

Non puzza nulla.

L'ESATTORE

Come diavolo può essere? Da dove vengono queste fragole?

BEZANIYA

Sono di qui.

L'ESATTORE

Non c'è abbastanza tempo.

BEZANIYA

Il tempo è l'unica cosa che c'è. Il mio calcolo del tempo si ferma quando tu non ci sei. Ho dato una vita intera in cambio di un istante. Non è tardi. Non andare da nessuna parte. Non andartene. Rimani da me. Dammi la tua mano. Senti come il mio cuore batte. Guardami. Dì qualcosa che ci faccia ridere. Ridiamo. Come degli scemi. Se le cose sono andate male, allora andrà tutto meglio. Raccontiamoci qualcosa. Teniamoci un segreto. Raccontami un segreto.

L'ESATTORE

Conosco un segreto.

(Pausa)

"Siamo nati da donne fatte a pezzi sopra una tomba"

(Pausa)

Hanno fatto a pezzi molte donne sulle loro tombe.

BEZANIYA

Portami con te da qualche parte. Ovunque. Siberia, Manciuria, Boemia, Macedonia, Kamenitza...

(Pausa)

Se smetto di sognarti, tutto cesserà di esistere.

L'ESATTORE

Che cosa cesserà?

BEZANIYA

Tutta l'esistenza.

L'ESATTORE

Non capisci, vero?

(Pausa)

Camicie vistose, cioccolato, alberi, tutta la merda possibile...

BEZANIYA

Guarda.

L'ESATTORE

Cosa?

BEZANIYA

Una stella cadente. Esprimi un desiderio.

L'ESATTORE

Non dire stronzate. Non esistono stelle né desideri. Pura e tagliente paranoia. Guarda. In un giorno fatale il mio occhio sinistro mi umilierà, allora lo tiro fuori. Ora vedo molto male con il destro. Guarda. Tu hai due occhi. Vedi male. Come con i miraggi. Non vedi niente. Vedi altre cose. Cose che neanche esistono. Ascolta, se vuoi vedere, strappane uno. Oppure feriscili entrambi. Oppure strappali tutti e due. Fa' una delle due cose.

(Pausa)

Dai. Fa' qualcosa.

(Pausa)

Qualsiasi cosa...

BEZANIYA

Calmati.

L'ESATTORE

Questi sono i tuoi capelli?

BEZANIYA

Sì.

L'ESATTORE

Abbine cura.

BEZANIYA

Dì qualcosa di leggero.

L'ESATTORE

Ho visto un angelo.

BEZANIYA

Dove?

L'ESATTORE

In un posto prima. Con sei ali. Mi sono detto che dovevano essere due.

BEZANIYA

E poi?

L'ESATTORE

Non si è rivelato un angelo. Mi sono detto, questo non è un angelo.

(Pausa)

Queste sono le tue ali?

BEZANIYA

Quali ali?

L'ESATTORE

C'è puzza qui. Qualcuno scoreggia di continuo.

BEZANIYA

Dì qualcosa di carino.

L'ESATTORE

Ho avuto molte donne, ma con te è come se fosse sempre la prima volta.

(Pausa)

Tutte le strade in questo mondo mi riportano a te.

BEZANIYA

Dammi la tua mano.

L'ESATTORE

E ora?

(Pausa)

E poi?

BEZANIYA

Attento.

L'ESATTORE

E poi?

BEZANIYA

Appoggia la tua testa sul mio seno.

L'ESATTORE

E poi?

BEZANIYA

Chiudi gli occhi.

L'ESATTORE

E poi?

BEZANIYA

Senti la mia pelle.

L'ESATTORE

E ora?

BEZANIYA  
Abbracciami.

L'ESATTORE  
E poi?

BEZANIYA  
Metti la tua mano tra le mie gambe.

L'ESATTORE  
E ora?

BEZANIYA  
Dì che mi ami.

(Pausa)

L'ESATTORE  
Ti amo.

BEZANIYA  
Ti amo.

(Pausa)

L'ESATTORE  
E poi?

BEZANIYA  
Qualcosa verrà da sé.

L'ESATTORE  
Qualcosa succederà. Ora ti spiego cosa succederà. Ti darò la mia mano. Appoggerò la mia testa sul tuo seno. Chiuderò gli occhi. Sentirò la tua pelle. Ti abbraccerò. Metterò la mia mano tra le tue gambe. Ti dirò che ti amo. Sei il mio angelo. Sei tutto per me.

(Pausa)

Guarderò nei tuoi grandi occhi. Appoggerai la tua mano sul mio cazzo mezzo duro. Di colpo il mio cervello a pezzi inizierà a pulsare con sangue fresco. C'è un profumo di figa bagnata. Sapore di sangue. La fame di un'altra violenza mi farà perdere nel piacere. Ci uniamo nel tuo utero. I miei singhiozzi strazianti annegheranno i tuoi strilli di piacere.

Spezzo il tuo corpo di porcellana. Ti stacco i tuoi grandi occhi. Tappo la tua gola con le fragole. Polverizzo i tuoi denti. Ti spacco la testa. Ti strappo fuori il cuore a mani nude. Ti inietto una nuova vita nei tuoi resti. Non c'è tempo per altro.

E COSÌ SUCCEDE  
LE ALI SI SPEZZANO  
UNA STELLA CADE



SECONDO CERCHIO

GIOIA

UN CIRCO MORTO

IL CLOWN

UNA BALLERINA DEL CIRCO

UN CARILLON CON UNA BALLERINA BIANCA

CLOWN

Ora dirò qualcosa.

(Pausa)

Ora dirò qualcos'altro.

BALLERINA

Hai detto qualcosa?

CLOWN

Ti vedo e me la faccio nei pantaloni.

BALLERINA

Dì qualcosa di carino.

CLOWN

Fammi un pompino.

BALLERINA

Molto divertente.

CLOWN

Lasciati leccare un po', solo un po'. Non te ne accorgerai nemmeno. Morirai dal ridere.

BALLERINA

Queste cose ti fanno impazzire.

CLOWN

Tu mi fai impazzire.

BALLERINA

Non sono interessata.

CLOWN

Neanche io.

BALLERINA

Ecco, questa è una battuta ancora più bella.

CLOWN

Ah, credi che sia divertente. Non hai un buon senso dell'umorismo.

BALLERINA

E' tutto quello a cui pensi.

CLOWN

Penso a come evitare di pensare a qualcos'altro.

BALLERINA

Ah, quindi sai pensare?

CLOWN

Questa era brutta.

BALLERINA

E questa è ridicola.

CLOWN

Non ho niente da dire.

BALLERINA

Io ho qualcosa da dire.

CLOWN

Ok. Allora dillo.

BALLERINA

Non siamo fatti l'uno per l'altro.

CLOWN

Non lo siamo.

(Pausa)

Avremmo potuto essere l'uno sopra l'altro.

BALLERINA

Ho detto quello che ho da dire.

CLOWN

Come può essere?

BALLERINA

Era tutto.

CLOWN

C'è di più. Mi verrà in mente qualcos'altro.

BALLERINA

Qualcos'altro?

CLOWN

Qualcos'altro.

BALLERINA

Non migliorerà la situazione.

CLOWN

Allora penserò a qualcos'altro.

BALLERINA

Non pensare. Lascia perdere.

CLOWN

Aspetta. Ce l'ho. Morte. Non c'è molto tempo. Veloce. Vieni qui. Abbassati.

BALLERINA

Ne ho abbastanza di te. Sono stanca di questo circo. Ne ho abbastanza di fiori che spruzzano acqua. Non vedi che sta succedendo qualcosa?

CLOWN

Cosa sta succedendo?

BALLERINA

Il circo sta morendo. Cerca di capire.

CLOWN

Chiudi gli occhi, dammi la tua mano.

BALLERINA

Prenderai qualcos'altro.

CLOWN

Non ti fidi proprio di me.

BALLERINA

No.

CLOWN

Morirei per te.

BALLERINA

Ma non vorresti farlo?

CLOWN

Vuoi che lo faccia?

BALLERINA

Risolverebbe un bel po' di cose.

CLOWN

Non sarebbe stato difficile per te?

BALLERINA

Non sarebbe stato facile.

CLOWN

Se ti trovassi un altro, sarebbe stato più facile.

BALLERINA

Sì.

CLOWN

Sì?

BALLERINA

Tu sei felice se io sono felice.

CLOWN

Sono molto felice, quando tu sei felice. Solo quando tu sei felice, tesoro, c'è qualcosa che non quadra. Una parte di te non funziona. Qualcosa nella tua testa. Non hai problemi con me. Hai problemi con te stessa. Ti immagini cose. Mi guardi, ma non mi vedi. Hai bisogno di aiuto.

BALLERINA

Sono pazza?

CLOWN

Sei cieca.

BALLERINA

Sei un maiale.

CLOWN

Stai esagerando.

BALLERINA

Vado via da te e vado a letto con un idiota qualsiasi.

CLOWN

Non ti ho sentito.

BALLERINA

Vuoi che te lo ripeta?

CLOWN

Con quale idiota pensi di andare a letto?

BALLERINA

Il primo che trovo.

CLOWN

Io sono qui, sono un idiota.

BALLERINA

Ho bisogno di qualcosa di più.

CLOWN

Più idioti?

BALLERINA

Tu ti fotti qualsiasi cosa che si muove.

CLOWN

Ma non te.

BALLERINA

Ti dà fastidio?

CLOWN

Tu mi dai fastidio.

BALLERINA

Tu ne capisci di più.

CLOWN

Ok. Bene. Ho bisogno di te. Ho bisogno di te come ho bisogno delle buone notizie. Come della prima sigaretta al mattino. Come di te al mattino. Come dell'osso per il cane. Come di uno spacciatore per un drogato. Come di un morto per una tomba. Come di rifiuti marci per un maiale. Come di un'arma per un soldato. Come di una guerra per un rivenditore d'armi.

BALLERINA

Tu menti. E' troppo.

CLOWN

Sto mentendo. E' troppo poco.

BALLERINA

E' finita.

CLOWN

Lo so.

(Pausa)

C'è un'altra cosa che volevo dire.

(Pausa)

Volevo dire...

(Pausa)

BALLERINA

Qualcosa sull'amore?

CLOWN

Giusto.

BALLERINA

Vuoi parlare di amore?

CLOWN

Sì.

BALLERINA

Ma tu ti fotti tutto ciò che si muove.

CLOWN

Sì.

BALLERINA

E' tutto.

CLOWN

C'è dell'altro. Tu sei diversa.

BALLERINA

Non mi convinci.

CLOWN

Lo so. Ascolta, una parte di me sta per morire.

BALLERINA

Non è divertente.

CLOWN

Non è divertente. Non funziona sempre così.

BALLERINA

Addio.

CLOWN

Aspetta. Non... Tu sei...il mio angelo custode.

BALLERINA

Aha? Hai forse un desiderio?

CLOWN

Sì, ce l'ho.

BALLERINA

Io?

CLOWN

Te.

BALLERINA

Come può essere?

CLOWN

Oh, mi conosci.

BALLERINA

Ti conosco. Sono quelle cose che si chiedono ad un angelo? Perché non puoi dire qualcosa di carino per una buona volta. Perché non riesci a dire qualcos'altro?

CLOWN

Non ci siamo capiti.

BALLERINA

No. E ora devo volare.

CLOWN

Allora vola.

(Pausa)

Vola se ci riesci.

LUI LA UCCIDE

Ora dirò qualcosa.

(Pausa)

Ora dirò qualcos'altro.

(Pausa)

Ti amo. E ora morirò un po' per te.

MUORE

IL CARILLON INIZIA A SUONARE

LA BALLERINA GIRA INTORNO

ALCUNE PIUME BIANCHE CADONO SU DI LEI.

TERZO CERCHIO

ADORAZIONE/FEDE

EUROPA

AUSCHWITZ

IL MAIALE NERO

UNA PENSIONE EUROPEA DIMENTICATA

IL PROFESSORE

UNO STUDENTE IN SCAMBIO

RECEPTIONIST

IL PROFESSORE:

Fallos

(Pausa)

Professore Fallos

(Pausa)

Sono il professore Fallos.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Professore?

IL PROFESSORE:

In persona. Come un fantasma. Non hai sentito?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

No.

IL PROFESSORE:

Non sei di qua, no?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

No.

IL PROFESSORE:

Benvenuto.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Sono contento di trovare tutto in perfetto ordine qui.

IL PROFESSORE:

Non troverai tutto in perfetto ordine qui. Da dove vieni?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Sud Europa.

IL PROFESSORE:

Balcani?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Macedonia.

IL PROFESSORE:

Qualcosa è andato storto in questi anni con la speranza europea. I Balcani sono una prigione.



(Pausa)

Che ci fai qui?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Sono nella sua classe. Ho una borsa di studio. Ho faticato tanto per averla. Ho appena ricevuto il visto. Ciò che ha più importanza, è che ora sono qui. Sono venuto per studiare.

IL PROFESSORE:

Sei venuto qui per studiare?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Mi hanno raccontato che qui si trovano puttane di alta qualità.

IL PROFESSORE:

Vero. Io sono uno di loro. Verrai istruito. Ti insegnerò tutto. Vuoi andartene ora o prima vuoi comprare una media per me?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Non sia ridicolo!

IL PROFESSORE:

Credi che faccia ridere? Io credo che sia orribile. Sarai delicato con me? Vuoi baciarmi almeno una volta? Non hai malattie vero? Lo vuoi sicuramente da dietro? Porco jugoslavo! Ma io non sono un pezzo di carne. Sono una puttana sincera. Una vergine.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Mi sta prendendo in giro?

IL PROFESSORE:

Sono una puttana. Detto sinceramente. Sono solo una molto sveglia. E' questo che mi rovina. Guarda. Trascino il mio cervello pesante come un tumore. Sono una puttana molto complicata. Guardami attentamente. Una puttana estremamente preziosa. E' una piaga e un tormento. Mi buttano fuori dalle università, io ne fondo altre. Mi cacciano via dagli stati, io ne fondo altri. Conoscenza e magia. Esperienza e fantasia. Conosco il sistema. I codici. I segnali. I segreti delle stelle. I segreti degli stati. L'alchimia della natura. La soluzione dei misteri. La ricetta della Coca Cola. La realtà virtuale. I microchip. Cose che non sono ancora state inventate. Il labirinto dell'animo umano. Tutti gli attori e i becchini in Europa. Tutti gli angeli d'Europa. Vermi. Idee. Caos. Sobborghi. Paranoia. Pericoli. Puttane. Conoscenza estesa. Cospirazioni politiche. Circoli chiusi. Circoli mistici. Geometria. Geomanzia. Chiromanzia. Negromanzia. Metopomanzia. Schizomanzia. Cazzomanzia. E così via, e così via.

(Pausa)

Mi sto annoiando. Non mi capita nulla. Marcisco a Il maiale nero. La pensione migliore ad Auschwitz e nel raggio di decine di chilometri. La realtà qui è un'illusione creata dalla mancanza di alcool. Grandi pensatori sono caduti su questo pavimento. Qualcuno ha vomitato ed è annegato nel vomito. Mi prendo una birra. Un sorso. Cadrò. Mi romperò il collo. Il maiale nero ha ucciso il Professore Fallos. Acqua e fuoco. Quello che cerco di dire è dammi una media.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Una rossa?

IL PROFESSORE:

O una chiara.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Rossa o chiara?

IL PROFESSORE:  
Rossa o chiara.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Non sa cosa vuole.

IL PROFESSORE:  
Voglio tutto ciò che conosco.

BIRRA

So tutto. O meglio, so che quando non so, so più di quelli che non sanno di non sapere. Il tallone mi fa male. Credi che sia un segno?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Un segno di cosa?

IL PROFESSORE:  
Un segno da Dio.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Non credo.

IL PROFESSORE:  
Nemmeno io. Peccato, sto aspettando un segno. Mentre aspetto, potrei prendere un'altra birra.  
Rossa o chiara.

BIRRA

Una canna?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
No.

IL PROFESSORE:  
No? Cosa intendi con "no"?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Solo quello. No.

IL PROFESSORE:  
Perché no?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Perché? Eh? Mi sembra di non capirci niente qui.

IL PROFESSORE:  
Sei stupido?

IL GIOVANE RAGAZZO:  
No.

IL PROFESSORE:  
Cosa intendi con "no"?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Solo quello. No.

IL PROFESSORE:  
Perché?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Come perché, allora?

IL PROFESSORE:  
Perché no?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Perché dovrei esserlo?

IL PROFESSORE:  
Vieni dai...Balcani. Ora, d'altra parte sei ad Auschwitz. Può essere la prova del contrario. Ma d'altra parte non ce n'è bisogno. Può essere che sei solo stupido ogni tanto?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Non credo.

IL PROFESSORE:  
Io credo di sì. Non sai mai nulla. Se sei stupido, vuol dire che non sei abbastanza intelligente per sapere quanto stupido tu sia. La luna è patetica. Tu sei stupido. Muore tristemente, come l'uomo. Il sole è verde. Mercurio è vergine. Venere è innamorato. Marte è furioso. Tu sei stupido.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
E lei è intelligente?

IL PROFESSORE:  
Io sono innamorato.

SI GUARDANO

IL PROFESSORE:  
Come stai?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Come mai?

IL PROFESSORE:  
Come mai cosa?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Perché mi ha chiesto come sto?

IL PROFESSORE:  
Perché come mai cosa? Non filosofare. Stai bene o no. Dammi la mano.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Perché?

IL PROFESSORE:  
Che diavolo che sei.

GLI PRENDE LA MANO

Ti racconterò una cosa. Prima, una birra.

BIRRA

Ascolta. Il numero dei morti. Un funerale di stato. Il velo della sposa per una puttana. Un regno per una puttana. L'assassino apre le gambe della vedova su una bara vuota. Strappa la sua camicetta. Strappa le sue mutande. Si accoppia come un animale. Strilla come un maiale. Contorta dalla passione la vedova lo morde sul braccio. Morirà di felicità? No. Tensioni etniche. Guerra civile. Fratricidio. Irrequietezza e passione. Un frocio li guarda. Ti aiuto zio? Ti infilo un dito da dietro, vecchio mio. Apri le tue gambe madre. Te lo metto in bocca, mamma.

GLI LASCIA LA MANO. SI GUARDANO.

Oh, amore, amore! Sei un fantasma. Sei un diavolo. Sei un angelo caduto. Mostri il dito medio a Sansone nonostante i suoi grandi muscoli. Salomone si inchina nonostante la sua saggezza.

Non capisco tutto questo.

E' giusto. Parole, parole, parole. Se hai una ferita, versaci te del piombo fuso, se no lo faccio io per te. Non provare pena per nessuno. Se provi pena per qualcuno, distruggili. Fottili a morte. La morte è bella. Il mondo è assurdo. La politica è pazzia. Dico cazzate.

(Pausa)

Dove se ne sono andati gli dei?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Gli dei, eh? Le dirò qualcosa. Gli dei non esistono. Banditi, cavalieri traditori ed ipocriti.

(Pausa)

IL PROFESSORE:  
Come l'hai scoperto?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Il mio ragionamento.

IL PROFESSORE:  
Bravo! Vuoi vedere un fantasma?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Che fantasma?

IL PROFESSORE:  
Chiamo un fantasma per te.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
No.

IL PROFESSORE:

Tutti vogliono vedere uno spirito. Tutti hanno un po' di spirito.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Non credo agli spiriti.

IL PROFESSORE:

Neanche loro credono a te.

(Pausa)

Ti piace la danza africana?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Che tipo di danza africana?

IL PROFESSORE:

Cosa intendi con "che tipo"? – Africana. Oppure vorresti un po' di fragole e panna?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Che fragole?

IL PROFESSORE:

Con panna. Perché sei così paranoico?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

A casa mangiamo tipi come lei a colazione.

IL PROFESSORE:

Giusto. Che stronzi che siete. Oh, che luce cattiva che hai nei tuoi occhi. Questa birra sa di Alessandro.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Alessandro?

IL PROFESSORE:

Lui che conquistava. Lì da dove vieni. Da casa. Non trovi?

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

No.

IL PROFESSORE:

Alessandro è morto una mattina. L'hanno seppellito. Poi è tornato alla polvere. La polvere è la terra. Dalla terra creiamo fango. Usiamo il fango per sigillare i tumuli.

RECEPTIONIST:

Devo essermi addormentata. Non vi ho sentito arrivare. Non ci sono ospiti tranne voi. Avreste dovuto suonare il campanello.

IL PROFESSORE:

Dovevamo vedere il museo, ma non è aperto. Veniamo dall'Università di Oslo, Norway.

MISS DUKOVSKI:

Al collo ha una corona norvegese infilata in una catena d'argento. Una bottiglietta di vodka dietro al bancone. Li registra a mano.

RECEPTIONIST:

Il mio fidanzato lavora in Norvegia.

IL PROFESSORE:

Sì?

RECEPTIONIST:

Carpenter.

IL PROFESSORE:

Dove?

RECEPTIONIST:

In Oslo.

IL PROFESSORE:

Dove viviamo noi. Veniamo dall'università.

RECEPTIONIST:

L'ha detto.

IL PROFESSORE:

Questo è un mio studente, uno studente in scambio. Uno eccellente, un ottimo esemplare della specie, vorrei dire...

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:

Possiamo portare con noi qualcosa per lui, da parte tua.

IL PROFESSORE:

Sì, un piccolo peluche con la pancia di seta rossa, con su scritto I love you con i contorni bianchi. Oppure un biglietto, possiamo portare un biglietto, oppure forse una foto di te in un intimo azzurro.

RECEPTIONIST:

No.

MISS DUKOVSKI:

Le stanno per venire lacrime agli occhi.

RECEPTIONIST:

No, non è necessario, grazie mille. Adesso vado a preparare i vostri letti.

(Pausa)

Non c'è bisogno di portare niente.

MISS DUKOVSKI:

La receptionist porta Sprite e vodka, ciliegie sotto spirito in bicchieri normali. Accende la tv che sta nella lobby. La receptionist esce.

DRINK

IL PROFESSORE:

Che brutta e che magra che era.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Hai visto i suoi denti. Tutti rovinati.

IL PROFESSORE:  
Peccato.

(Pausa)

Alessandro. Prova.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Di cosa sa Alessandro?

IL PROFESSORE:  
Di questo.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
E' un po' strano lei.

IL PROFESSORE:  
Sono terribilmente innamorato.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Di chi?

IL PROFESSORE:  
Di te.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Lei è pazzo.

IL PROFESSORE:  
Di te.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Questo è assurdo.

IL PROFESSORE:  
Tutto è assurdo.

UNO STUDENTE IN SCAMBIO:  
Lei è ubriaco.

IL PROFESSORE:  
Non abbastanza.

(Pausa)

Non sono venuto qua per incontrare gente come te. Mi senti? Ho i miei piani... Piscerò su tutti voi.

Non preoccuparti. E' proprio così che sarà. Sei in buone mani. Hai bisogno di conoscenza. Hai bisogno di un buon professore. Il professore sa tutto. Ora il professore ti mostrerà qualcosa. Imparerai qualcosa. Vieni, lascia che il professore ti mostri qualcosa. Conoscenza? Guarda come acquisisci conoscenza!

LO AFFERRA PER I CAPELLI  
LO STUPRA  
UN URLO



## PRIMO INTERMEZZO

Agate

Miss Dukovski (una bambina con una bambola di pezza / subconscio)

La mia amica (Un'amica)

MISS DUKOVSKI:

Perché tutti i rametti nel bosco diventano serpenti. E lo diventano anche le lumache, e le strisce di acqua e sapone che colano dai cortili dei vicini quando lavano la macchina. Diventano serpenti. Tutte le ragazze norvegesi diventano puttane, e tutti gli stranieri, loro diventano stupratori.

AGATE:

E' il primo giorno del nuovo anno. Mi sveglio in una casa che non è la mia. Mi sono addormentata sul pavimento su cui abbiamo ballato.

Vado in bagno per vomitare il salmone affumicato, i datteri con la pancetta arrotolata e altre cose che si mangiano con le tapas. Olio, aglio. Mamma mi ha dato una focaccia. E' rimasta quasi intoccata. Qualcuno ci ha spento una sigaretta. Porto i resti della focaccia in bagno. La sbriolo come se stessi dando da mangiare alle anatre, e la butto nel water.

La mia amica si è già alzata. Sta davanti allo specchio sopra al lavandino e si fa foto alle tette e le manda ad uno del suo corso. Uno studente in scambio dalla Macedonia. Sono gelosa.

Vomito. Poi mi siedo sull'asse. Devo veramente pisciare ma non riesco mentre lei sta lì, così le chiedo se può aprire il rubinetto o fare rumore.

LA MIA AMICA:

Ssssss

AGATE:

Sibila. Io rido. C'è un odore dolce e strano della mia piscia. Asparagi. Con prosciutto arrotolato. Ora mi ricordo. Per il resto è tutto nero. O bianco, o vuoto.

(Pausa)

Mi asciugo. Mi accorgo che sono un po' indolenzita, che la carta è appiccicosa. C'è del sangue sulla carta. Non rosso scuro come il sangue delle mestruazioni, ma più rosso-rosso, come se venisse da un taglio al dito.

Non ci penso più. Apro l'armadietto del bagno per vedere se c'è dell'antidolorifico. Ci sono rossetti e bottigliette di profumo. Nessun antidolorifico.

LA MIA AMICA:

Guarda, suo padre non ha ancora buttato via le cose di sua moglie.

AGATE:

Hanno divorziato un anno e mezzo fa. La mia amica dice...

LA MIA AMICA:

L'avrei fatto anche io se avessi scoperto mia moglie con il tipo del corriere DHL. Tutti i pacchi di Amazon avevano improvvisamente valore, eh... Comunque lei non era proprio una grande lettrice, si faceva solo scopare da un arabo in calore...

AGATE:

*(non risponde)*

LA MIA AMICA:

Non hai capito? L'arabo è una razza di cavalli, e...

AGATE:

Sì, l'ho capito. Ma la maggior parte dei tipi del corriere DHL viene dall'India.

LA MIA AMICA:

Sisi...

AGATE:

E' stata Tonje che li ha scoperti.

LA MIA AMICA:

Davvero?

AGATE:

Sì, quel giorno che c'è stata una fuga di gas a scuola e ci hanno mandato a casa.

AGATE:

Sono seduti in strada in gruppetti da tre e cinque. Con un bicchiere di carta davanti a sé e una coperta sopra. Due adulti con bambini tra di loro, un bebè in braccio. Una famiglia.

Gli uomini sono seduti da soli. Ventenni, forse trentenni. Sempre da soli. Mai qualcuno di più vecchio. Forse hanno pensato che moriranno presto in ogni caso.

MISS DUKOVSKI:

Coperte pesanti e pelose che danno negli alberghi del sud Europa. Mai un piumino, solo coperte così tra due lenzuola.

AGATE:

Pensi solo al sud Europa e alle vacanze.

MISS DUKOVSKI:

Sì.

MISS DUKOVSKI:

L'Europa brucia, ma non lo notiamo.

AGATE:

La mia testa invece, brucia. Sembra che stia per esplodere solo se la alzo 2 centimetri sopra al cuscino. E anche la mia gola brucia, e la bocca è secchissima.

MISS DUKOVSKI:

Poi tutto sembra uguale. Le donne sembrano uomini e i bambini, degli adulti, e gli adulti, dei bambini.

Cos'è veramente santo ora, al giorno d'oggi, in questo primo giorno dell'anno nuovo?

AGATE:

Niente ha senso.

MISS DUKOVSKI:

Solo che noi... (gioca con la bambola di pezza)

AGATE:

Che cosa?

MISS DUKOVSKI:

Possiamo prenderci una Tesla.

AGATE:

*(La solleva in aria e la fa girare) Sì?*

MISS DUKOSVKI:

Sì. Sono così silenziose, e poi hanno quei sedili morbidi di pelle. E...

AGATE:

Che cosa?

MISS DUKOVSKI:

Che possiamo andare in vacanza.

*(La mette a terra)*

AGATE:

Poi tutti i visi scuri diventano stupratori. E nessuno mette il proprio bambino in una barca in mare se la terra è più sicura.

MISS DUKOVSKI:

E' contro natura.

AGATE:

Adesso si sono alzati anche gli altri. Mi guarda un po' strano, ha un sorriso storto. Mi chiede se ho dormito bene. Si alza e mi lascia il suo posto sul divano, e torna con il caffè , in una tazza azzurra. E' sicuramente rimasta anche quella dalla mamma di Tonje. Sembra venir fuori da un mercatino di ceramiche.

Un suono proviene dalla caffettiera. Oh, amo quel profumo. Chicchi di caffè tostati. Zucchero di canna. La nausea è passata un po'. Mi siedo bene sul divano, metto la maglietta sopra le ginocchia e mi scaldo le mani con la tazza.

La tv è accesa. E quando leggo la parola

MISS DUKOVSKI:

"Stupro"

AGATE:

Come in "Stupro di massa a Colonia", allora il mio cuore si ferma un po'.

MISS DUKOVSKI:

Ma poi ricomincia a battere.

AGATE:

Sempre più veloce, e corro fuori solo con la maglietta. Ci sono resti di fuochi d'artificio e tappi di champagne per terra. Sembra merda di cane rossa. Stelline di capodanno bruciate. Desideri bruciati per l'anno nuovo. La crosta di neve raschia la pianta dei piedi. Le mie dita digitano un numero. L'unico che so a memoria. Suona a vuoto. Non abbiamo più il telefono di casa. Cerco il numero di mamma mentre corro, ma le mie dita sono troppo scivolose. Il cellulare cade dalle mie mani. Affonda nella neve. Lo cerco disperatamente in tutto quel bianco.

(Pausa)

Sai, la prima volta che ho letto questa pièce teatrale, non ho notato che qualcuno è stato ucciso o stuprato alla fine di ogni scena.

MISS DUKOVSKI:  
Anche l'altra volta.

AGATE:  
Non ci ho fatto caso, mi è semplicemente scivolato addosso come...

MISS DUKOVSKI:  
Le collette in tv e le edizioni speciali del telegiornale e i bicchieri di carta per terra tra i piedi delle donne calzati con scarpe da uomo. Più grandi di cinque numeri...

AGATE:  
Allora, ero ubriaca e volevo...come si può dire "I wanted to pick a fight with him". Lui non voleva farmi entrare allo spettacolo. Gli ho detto che dovrebbe respingere la gente in modo gentile, dire "purtroppo". Che lui dovrebbe essere felice che la gente vuole venire a vedere lo spettacolo tutto sommato.  
Lui ha detto che trovava i norvegesi maleducati, perché nelle mail di lavoro andavano sempre al punto e non iniziavano con "How are you?", "How is your family?".  
Poi abbiamo fatto pace. Gli ho detto: from now on I'll put "how are you" in my every email. Ha riso.  
Non so come ci siamo arrivati, ma ad un certo punto devo avergli detto che stavo traducendo questa pièce.

(Pausa)

Lui ha detto che aveva bevuto con quello che l'aveva scritta. Che veniva dalla FYR Macedonia. Ha detto: crazy dude, crazy play. Ha anche preso il cellulare e mi ha mostrato una foto di lui, e ho pensato: oddio, è proprio bello. Pensavo fosse un uomo anziano. Oppure, sì...beh, pensavo fosse morto.

MISS DUKOVSKI:  
La sensazione che tutto si intreccia era impressionante. Puoi ben dire che sono stata salvata, dall'arte. Perché non l'avevo capito prima? Che l'"arte" e "Dio" erano lo stesso concetto?

AGATE:  
Si tratta solo di sesso per te.

MISS DUKOVSKI:  
Sì.

AGATE:  
Sex makes the world go round.

MISS DUKOVSKI:  
Sì.

(Pausa)

Le edizioni speciali del telegiornale e le collette in tv.  
Salvagenti e zattere e intonaco e bambini che mangiano cavallette e dormono sui binari e strisciano sotto i recinti.

AGATE:

Pensavo solo a quello che c'era scritto sull'amore. Mi sono riconosciuta.

(Pausa)

Il riconoscimento come un presupposto per l'empatia. Esperienze umane comu...

MISS DUKOVSKI:

Non credi che anche loro lo fanno?

AGATE:

Che cosa?

MISS DUKOVSKI:

Riconoscersi, in quello che c'è scritto sull'amore.

QUARTO CERCHIO

SPERANZA

IKONIJA

KONSTANTINE

UN ANGELO

UNA VALIGIA APERTA

KONSTANTINE

Ikonija.

IKONIJA

Konstantine.

(Pausa)

KONSTANTINE

Tutto è rimasto uguale a dieci anni fa.

IKONIJA

Niente è più lo stesso dopo dieci anni.

KONSTANTINE

La stessa stanza. La stessa valigia.

IKONIJA

Tu sei entrata e sei rimasta nello stesso posto. Io ero qui.

KONSTANTINE

Tu cercavi qualcosa. Cercavi tra le valigie. Valigie già pronte.

Non mi hai guardato nemmeno una volta.

IKONIJA

Se ti avessi guardato, sarei morta. Ho evitato il tuo sguardo, come se fosse quello del diavolo.

Facevo finta di cercare qualcosa. Sapevo che stavi per chiedermi di sposarti.

KONSTANTINE

Lo sapevo che tu sapevi. Era tutto chiaro, la Signora Ranevski mi ha spiegato tutto.

Non ti ho chiesto di sposarti con me.

IKONIJA

Credevo avessi cambiato idea.

KONSTANTINE

Credevo avessi cambiato idea.

IKONIJA

Sarebbe bastata una parola.

KONSTANTINE

Dieci anni solo per una parola.

IKONIJA

Avrei lasciato tutto per te.

KONSTANTINE

Sapevo cosa avrei dovuto fare. Me lo sono ripetuto centinaia di volte. Quando ho aperto la bocca...

IKONIJA

Mi hai chiesto... "e adesso dove, Ikonija Mihilova"?

KONSTANTINE

Ho pensato "ora scapperà da me", un quartiere Pajko, oppure uno turco, la fine della vita in questa casa. Piantagioni di fragole, le tue borse, il mio treno per Harkov, la neve dell'ultimo anno, un inverno freddo, il termometro distrutto, una dolorosa debolezza, lacrime, salvezza a sprazzi...

IKONIJA

Qualcuno ti chiamava. Tu sei uscita. Non hai visto le mie lacrime che iniziavano a scendere, perché non riuscivo più a trattenerle. A lungo ho pianto ogni notte. Pensavo di diventare pazza.

(Pausa)

C'è un albero in giardino che ho mai osato oltrepassare.

(Pausa)

Sei bella.

IKONIJA

Nessuno ha mai amato come io ho amato te.

KONSTANTINE

Quando le ruote della carrozza che ti ha portato via si sono staccate dalla terra, una parte di me si è strappata. Volevo morire. Quella carrozza ha spezzato ogni singolo osso del mio corpo. Tutto fa male. Un nome mi ferisce dappertutto. Una donna mi ferisce dappertutto.

(Pausa)

Perché te ne sei andata?

IKONIJA

Perché mi hai lasciato andare?

KONSTANTINE

Non ti lascerò andare questa volta.

(Pausa)

IKONIJA

E' troppo tardi adesso.

KONSTANTINE

O forse troppo presto? Stare con te o non stare con te. E' con questo che misuro il mio tempo. Ci sono così tante cose che vorrei fare con te. Non farò lo stesso errore due volte. Un nome, Ikonija. Una donna, te. Mi ferisce dappertutto.

(Pausa)

IKONIJA

E' tardi.

KONSTANTINE

Ascolta. Sembra che qualcuno stia cantando.

IKONIJA

Nessuno sta cantando.

SEMBRA CHE QUALCUNO STIA CANTANDO

KONSTANTINE

Resta qui.

IKONIJA

Non ho tempo per un'altra vita, Konstantine. E' la mia ultima corsa. Fumo. Bevo vodka con lamponi e prendo delle pastiglie. Ho una cattiva salute. Ho la pressione alta. Mi piacciono cose costose. Me ne frego dei problemi quotidiani. Il mondo è ridicolo. Il mondo è noioso, insipido e grigio. Infilo la mano nelle mutante. Questo mi tiene in vita.

(Pausa)

Sono felicemente innamorata. Lo amo davvero tanto. Lui mi ama davvero tanto. Gli piace prendermi da dietro. Mi piace prenderlo in bocca. Non posso vivere senza di lui. Voglio essere una parte di lui. Voglio vedere come vede lui. Voglio procreare come lui. Mi vesto esclusivamente per lui. La sua lenta capacità di immaginazione. Non parla molto. Lui scappa dalla verità. E' blasfemo. E' quello che lo eccita. A volte piange di notte. Questo mi spezza il cuore.

Quando si fa le canne o beve come un pazzo, crede che io sia il suo prezioso angelo custode. Gli piace vedermi nuda. Un giorno voleva morire. Senza alcun particolare motivo. Vorrei morire con lui. Vorrei morire per lui. A volte si mette i miei vestiti. Sostiene di essere né uomo né donna. Porta amici a cena senza avvisare. Faccio l'amore con tanti uomini allo stesso tempo, per far sorridere i suoi occhi tristi e stanchi...

KONSTANTINE

Sì...

IKONIJA CERCA QUALCOSA NELLA VALIGIA

IKONIJA

Che strano, non lo trovo...

KONSTANTINE

Cosa cerchi?

IKONIJA

Ho fatto le valigie io stessa e non mi ricordo...

KONSTANTINE

E adesso dove, Ikonija Mihilova?

NON SUCCEDE NULLA

SOLO QUESTO...

UN'OMBRA SVANISCE



QUINTO CERCHIO

AMORE

UN LETTO

LULU

UN UOMO MASCHERATO CON UNA BOTTIGLIA DI VINO

UN TERZO UOMO A LETTO

LULU

Te?

L'UOMO MASCHERATO

Non sei felice di vedermi?

LULU

Sono sempre felice di vederti.

IL TERZO UOMO

Chi è questo tipo? Un travestito...

LULU

Aspetta un attimo.

IL TERZO UOMO

Non me la sento di aspettare.

L'UOMO MASCHERATO

Sei bella.

LULU

Lo so.

L'UOMO MASCHERATO

Sono venuto per dirti addio.

(Pausa)

LULU

Hai portato del vino.

L'UOMO MASCHERATO

Ne vorresti un po'?

LULU

Sì.

VINO

IL TERZO UOMO

Bevi il vino? Aspetta un attimo adesso. Cosa ti sembro io? Non scherzare con me!

LULU

Sii paziente.

IL TERZO UOMO

Gente? Mettiamo le cose in chiaro. Conta qualcosa questo?

LULU

No.

IL TERZO UOMO

Mi stai prendendo in giro, eh? Devo presentare un reclamo?

LULU

Preparati e basta. Sarò da te fra poco.

IL TERZO UOMO

Sarò pronto tra un momento.

SI PREPARA

LULU

Dove vai?

L'UOMO MASCHERATO

Da nessuna parte.

(Pausa)

LULU

Non ti ho visto in giro per un po'.

L'UOMO MASCHERATO

Ti ho pensato.

LULU

Dì qualcosa di carino.

L'UOMO MASCHERATO

Ti ho sognato.

LULU

In che modo?

L'UOMO MASCHERATO

Nelle sembianze di un angelo.

LULU

E te?

L'UOMO MASCHERATO

Ero lì. Non me lo dimentico. I tuoi occhi. Un po' più indietro o davanti. C'erano diversi angeli. Cantavano. Oppure no...io ero immobile. Sapevo che un qualsiasi suono avrebbe interrotto la canzone.

LULU

E poi?

L'UOMO MASCHERATO

Ho scoreggiato.

LULU

Gli angeli fanno queste cose, no?

L'UOMO MASCHERATO  
Non dovrebbero.

LULU  
Scoreggiano, si truccano e fanno orge.

(Pausa)

Non ti ho visto in giro.

L'UOMO MASCHERATO  
Io non ti dimentico.

LULU  
Dimenticami.

(Pausa)

L'UOMO MASCHERATO  
Tanti uomini sarebbero felici di averti.

LULU  
Tanti uomini sono felici, e tanti uomini mi hanno avuta.

L'UOMO MASCHERATO  
Lo so.

LULU  
So che lo sai.

L'UOMO MASCHERATO  
Non so cosa dire.

LULU  
Allora non dire niente.

(Pausa)

Dì qualcosa. Mi sento infelice.

L'UOMO MASCHERATO  
Non ci sono molte donne come te.

LULU  
Cosa sai te delle donne?

(Pausa)

Vergini, puttane, madri, angeli... Angeli con il flusso mestruale forte e regolare. Nate per un solo uomo. Nate per amare. Per essere prese da dietro con il cuore a pezzi per quasi niente.

(Pausa)

Ci sono così tante cose che vorrei condividere con te.

L'UOMO MASCHERATO  
Lo so.

LULU  
Non è vero.

(Pausa)

Cose veramente semplici. Come svegliarmi accanto a te. Attenuare l'alito cattivo con la prima sigaretta accanto a te. Prepararti il caffè. Vederti andare al lavoro. Aspettarti con la cena pronta. Chiederti come stai. Questo non te l'ho mai chiesto. Come stai? Avrei voluto tante cose. Avrei voluto solo cose davvero semplici. Come venire portata via da qui.

L'UOMO MASCHERATO  
Lo capisco.

LULU  
Davvero?

L'UOMO MASCHERATO  
Sì.

LULU  
Che bello allora.

L'UOMO MASCHERATO  
Non ho mai promesso nulla.

LULU  
E' questo il problema.

L'UOMO MASCHERATO  
Devo andare.

LULU  
Devo dirti una cosa. Ho la sifilide. O l'AIDS.

L'UOMO MASCHERATO  
Seriamente? Ma cosa...? Merda! Ma che cazzo...

(Pausa)

LULU  
Non è vero. Sto mentendo. Sono solo innamorata. Bevi il tuo vino in tutta calma. Faccio il test regolarmente. C'è una cosa che vorrei chiederti.

L'UOMO MASCHERATO  
Chiedi pure.

LULU  
Chi sei te?

L'UOMO MASCHERATO  
Nessuno.

LULU  
Vorrei che tu facessi una cosa per me. E' finita adesso.

L'UOMO MASCHERATO

Bene.

LULU

Togliti la maschera.

IL TERZO UOMO ARRIVA, PRONTO

IL TERZO UOMO

Sono pronto.

IL TERZO UOMO TOGLIE LA MASCHERA

SI GUARDANO

LULU

Non sei niente di speciale.

L'UOMO MASCHERATO

No.

LULU

Sto mentendo.

IL TERZO UOMO

Prendi in giro! Bene. Va tutto bene. Accetto anche questo. Devo cantarti qualcosa? Devo ballare in tondo? Devo fottere me stesso e tutto quello che mi è caro? Per essere più romantico.

LULU

E' indifferente per te?

L'UOMO MASCHERATO

No.

(Pausa)

IL TERZO UOMO

Bene. Dai. Fottetevi. Pago più tardi. Fatelo accompagnati da una canzone.

CANTA

LULU

Non finire tutto il vino. Và.

L'UOMO MASCHERATO CERCA DEI SOLDI

LULU

Non...

L'UOMO MASCHERATO

Non lo farò.

IL TERZO UOMO SPOGLIA LULU

IL TERZO UOMO

Fatti una chiacchierata. Fa' come se non ci fossi. Non ascolterò.

L'UOMO MASCHERATO

Addio.

SE NE VA

IL TERZO UOMO

Addio, Maestro... Sai cosa penso... In un attimo... L'amore può essere ucciso ... Con uno sguardo può succedere... Fa male, eh?

STUPRA UN CADAVERE

COME SE STUPRASSE UN ANGELO

SEMBRA DIVENTARE UN ANGELO PER UN ATTIMO

## SECONDO INTERMEZZO

MISS DUKOVSKI:

Ma qui hai messo Boemia? Non c'era nel testo originale.

AGATE:

E' un riferimento a Shakespeare. Volevo far vedere che ero in gamba. Che ne ero al corrente. La Boemia è vicino al mare...

MISS DUKOVSKI:

Adesso ti stai vantando.

AGATE:

Ma sì, ho dovuto cercarlo su google, e c'erano quelle regioni storiche e culturali dai tempi antichi. Paesi che non esistono, o che esistevano, ma che non ci sono più.

MISS DUKOVSKI:

Come la Siria o il Kurdistan.

AGATE:

Sì, forse. Ci penserò. Forse lo metto.

MISS DUKOVSKI:

Sono nata nel 1993, ho quindi tanti amici dalla vecchia Jugoslavia. Ho anche un poster di Zlatan appeso all'interno dell'armadio nella mia stanza. E amici, immigrati di seconda generazione. A lei della Bosnia non piace quello della Serbia, ma sono entrambi di Kristiansand. E' così. Sono anche stata in vacanza in Croazia e in Montenegro. Avevano un gelato veramente buono a Dubrovnik. E l'acqua limpidissima. Ma il tipo di gelato era italiano, molto grasso, con la panna. E' stato bello. Mi sono abbronzata le ginocchia.

AGATE:

Avevi già le ginocchia abbronzate, sei nera.

MISS DUKOVSKI:

Sì, ma è una bella frase. Ci sta nel testo.

AGATE:

Prima ho pensato, questa è ancora una di quelle pièce dove si parla e parla. Blablabla, e via.

MISS DUKOVSKI:

Sì?

AGATE:

Ma ho iniziato a piangere diverse volte mentre leggevo. Mi ha colpito fisicamente. Nello stomaco. Sia il suo esistenzialismo che la sua assurdità.

(Pausa)

Vuoi sentire qualcosa di assurdo?

(Pausa)

Poi un'estate mi sono presa un lavoro al supermercato nella mia città natale. Un giorno ero alla cassa e ho riconosciuto un ragazzo che andava nella classe accanto alla mia al liceo. Non ci siamo salutati, anche se so che anche lui mi ha riconosciuto. Ci siamo solo detti: "Hai bisogno

di un sacchetto "e "lo scontrino, lo vuoi?". Cose così. "Buona giornata". E sai cosa voleva? O che cosa ha comprato, intendo?

MISS DUKOVSKI:

No?

AGATE:

Birra e polpette di pesce, caramelle alla liquirizia e pannolini.

MISS DUKOVSKI:

Eh?

AGATE:

Passa un po' di tempo e non pensi più alle signore per bene con il fondotinta perfetto ed il rossetto, che entrano esattamente alle otto la mattina per comprare un pacco da sei birre.

Oppure il trio di amiche che entrano ridacchiando e chiedono se vendiamo test di gravidanza, mentre la diretta interessata sta dietro e abbassa lo sguardo.

Ce ne sono così tanti. Si assomigliano tutti.

Ma mi ricordavo di lui. Quello che ha messo sul nastro della cassa. Perché era una combinazione così strana.

Birra, polpette di pesce, caramelle alla liquirizia, e pannolini...

Sapevo che non aveva fratelli piccoli, e che non aveva avuto figli. Perché ad una festa in prima superiore ha rivelato di essere gay. Era molto ubriaco. Si è messo sul tavolo a gridare che era omosessuale. Lui era quel tipo di persona che alle feste di classe se ne stava sempre seduto in un angolo, senza parlare con nessuno, e se per caso diceva qualcosa, era solo per lamentarsi che avevano messo su del pop commerciale.

Per poi alzarsi, ad un certo punto della sera quando aveva bevuto per farsi coraggio, barcollare fino all'impianto stereo e mettere su gli Slipknot, così ad alto volume che tutti erano costretti a lasciare la stanza. E poi se ne stava lì, ubriaco e da solo, a cullarsi nel bel mezzo della stanza.

MISS DUKOVSKI:

La solitudine è una strana danza.

AGATE:

Sì...

MISS DUKOVSKI:

Una brutta danza, fuori tempo.

AGATE:

Comunque... Poi ho chiesto della storia dei pannolini ad uno che un tempo lo conosceva.

(Pausa)

E mi ha detto che era dipendente dai videogiochi. Che tagliava i pannolini per evitare di alzarsi per andare in bagno, così poteva giocare di più..

MISS DUKOVSKI:

Oddio.



AGATE:

Pensa un po', starsene seduti 16 ore di fila davanti ad uno schermo a giocare DotA World of Warcraft, mentre gli altri sono seduti sugli scogli con le dita dei piedi in acqua a bere birra. Erano le vacanze estive!

MISS DUKOVSKI:

Cos'è difficile nella vita umana?

AGATE:

*(Non risponde)*

MISS DUKOVSKI:

Cos'è la cosa peggiore che può accadere?

AGATE:

*(Non risponde)*

SESTO CERCHIO

ONORE

UN PRATO

UN CIMITERO

CORPI SENZA VITA

UN FUNERALE

ANGYA – BIANCA COME UN ANGELO

SUO SUOCERO

L'ARABO NERO ENTRA CON UN KALASHNIKOV

ANGYA

Anche le bestie più incallite conoscono la pietà.

L'ARABO NERO

Non io, ed è per questo che non sono una bestia.

ANGYA

I diavoli hanno iniziato a dire la verità?

L'ARABO NERO

Gli angeli hanno iniziato a provare ira?

ANGYA

C'è solo un posto per te all'inferno.

L'ARABO NERO

E in un altro posto.

ANGYA

In una prigione.

L'ARABO NERO

Nel tuo letto.

ANGYA

Sei venuto per uccidermi?

L'ARABO NERO

Sono venuto per dichiararti il mio amore.

ANGYA

Non hai il diritto di pronunciare quella parola.

L'ARABO NERO

Ho il diritto di averti.

ANGYA

Hai diritto ad un altro cadavere.

L'ARABO NERO

La strada che porta a te è cosparsa di cadaveri. Non avevo nulla contro tuo padre. Il tuo uomo... Questo è tuo suocero?

ANGYA  
Sì.

LO UCCIDE

L'ARABO NERO

Tuo suocero... E così via... Non chiedo perdono. Se devo ucciderne altri, lo farò. Sono bravo a farlo.

(Pausa)

Chiamami una bestia, chiamala guerra santa, chiamala lotta di potere, chiamala una lotta per te. E' tutto. Un mare di sangue, solo per te.

ANGYA

Uccidimi. Scegli te il la conclusione.

L'ARABO NERO

Allora preferirei morire io.

ANGYA

Per me tu sei già morto.

L'ARABO NERO

Tu sei viva.

ANGYA

Purtroppo.

L'ARABO NERO

Oltre non c'è alcuna via.

ANGYA

Oltre a te?

L'ARABO NERO

Oltre a te stessa.

ANGYA

Cosa vuoi?

L'ARABO NERO

Voglio avverti.

ANGYA

Prendimi. Cosa ti ostacola? Cosa può mettere in catene una bestia come te?

L'ARABO NERO

Non esistono catene per una bestia come me. Non c'è alcuna forza che può fermarmi. Avevo alcune parole che volevo dirti.

ANGYA

Parole? Da quando sei bravo con le parole?

L'ARABO NERO

Ti lascerai andare a me.

ANGYA

Puoi anche sognartelo.

L'ARABO NERO

Non si tratta di sognare.

ANGYA

Di cosa si tratta allora?

L'ARABO NERO

Di tempo.

ANGYA

Sei pazzo.

L'ARABO NERO

Non è già ovvio?

ANGYA

E perché non dovrei strapparti gli occhi con le mie unghie?

L'ARABO NERO

Nessuna donna con una lingua è senza una risposta pronta.

ANGYA

Prendi il coltello. Tagliami la testa, la lingua la seguirà.

L'ARABO NERO

Non capisci niente.

ANGYA

Non hai lasciato niente. Non rimane niente.

L'ARABO NERO

Non è rimasto niente. Tu sei innamorata. Sei stata innamorata di me fin dal primo momento. Te la sei fatta addosso quando mi hai visto. Lo sapevi. Io sapevo. Sapevi che io sapevo. C'erano ostacoli sulla strada per venire qui. Li ho rimossi. E' così. Una notte sono andato a letto. Mi sono addormentato prima dell'alba. Ho sognato qualcosa di stupido. Canzoni di battaglia. Qualcosa di brutto. Mi sono svegliato, ho bestemmiato, ho affilato il coltello. Ho preso una decisione. Ora siamo qui. Ora siamo da soli. Chiedi il sangue. Ascolta. Urla di amore. Il tuo volto ti tradisce. I tuoi occhi ti tradiscono.

ANGYA

Se fosse vero, mi sarei strappata gli occhi.

L'ARABO NERO

Allarga le gambe.

ANGYA

Mi sarei staccata la pelle dalle guance...

L'ARABO NERO

Smettila di pensare.

ANGYA

Nessuna donna ti capirà.

L'ARABO NERO

Tutte le donne mi capiranno. Sto parlando di amore.

ANGYA

Stai parlando di morte.

L'ARABO NERO

Sto parlando di amare fino alla morte.

ANGYA

C'era un altro modo. Avrebbe potuto essere diverso. I nostri mondi sono sempre stati opposti. La nostra fede. Avresti potuto cambiarlo. Avresti potuto scappare. Avresti potuto portarmi con te, via da qui...c'era un altro modo.

L'ARABO NERO

Questo era il modo più veloce.

ANGYA

Questo era il modo sbagliato.

L'ARABO NERO

Dammi la tua mano.

ANGYA

Dammi il tuo kalashnikov!

L'ARABO NERO METTE A TERRA IL KALASHNIKOV  
SI INGINOCCHIA

L'ARABO NERO

O io o l'arma.

ANGYA

Ti ho amato.

LUI PRENDE IL KALASHNIKOV  
RAFFICHE DI SPARI DA VICINO  
BIANCA COME UN ANGELO  
CON MACCHIE DI SANGUE  
UN CANTO ANGELICO

SETTIMO CERCHIO

PECCATO

KJARTAN (UN DEMONE IN GABBIA)

UN MONACO

RECEPTIONIST (OSSERVA)

RECEPTIONIST:

La tunica di un colore arancione scuro come calendole. Niente sotto, solo la calzamaglia. La testa avrebbe potuto essere piena di capelli neri, ma invece è rasata fino alla pelle. Deve essere rasata un giorno sì e un giorno no, per mantenerla così, non più con una lama, ma con un rasoio elettrico. E' stato a Clas Ohlson, lì dove si trova di tutto al centro commerciale e l'ha preso lì. Ha una cicatrice dietro la testa a forma di falce, o di luna pallida.

KJARTAN

Vaffanculo, tesoro. Non c'è nessuna morale. Solo gli idioti lo credono. Li rende felici. Tutti trovano gioia negli eccessi. Lascia che sia oggetto di disprezzo da parte degli imbecilli. Lascia morire gli imbecilli, purificati in silenzio. Allora ho detto: vaffanculo, tesoro. Vaffanculo, mio piccolo dolce angelo.

(Pausa)

Vieni un po' più vicino.

UN MONACO

Non mi è permesso.

KJARTAN

Vuoi che esca dalla gabbia?

UN MONACO

No.

KJARTAN

Hai paura di me?

UN MONACO

No.

KJARTAN

Sono io il mostro.

UN MONACO

No.

KJARTAN

La besta rinchiusa.

UN MONACO

No.

KJARTAN

L'animale morente.

UN MONACO

No.

KJARTAN  
Sì invece.

(Pausa)

Ero sdraiato sulla schiena. Avevamo bevuto in un bar nel mezzo della foresta con sedie azzurre di plastica. Il ragazzo è corso per comprare le sigarette e sacchetti con mandorle tostate e spiedini e sacchetti con latte di cocco. E' arrivato con orologi e occhiali da sole. Ha fatto dei prezzi buoni. Gli ho comprato un pasto al bar. Facevano vedere una partita di boxe in una piccola tv all'angolo. Gli hanno servito il cibo su una foglia di palma. Ne abbiamo riso tutti. Riso e verdure, pollo e banana bollita. Aveva della salsa rossa all'angolo della bocca, quel ragazzo. Dopo mi sono sdraiato sulla schiena. Il ventilatore nella stanza d'albergo era rotto. Era fermo. Una delle pale era rotta. Le palle erano chiaramente visibili dietro la sottile pelle dei testicoli. Sorprendentemente bianco. Ho pensato al gambo dell'aglio sotto al ventilatore nella cucina di casa. Poi ho pensato a mia madre. Poi ho pianto. E il ragazzo mi ha consolato.

RECEPTIONIST:

Si appoggia pesantemente sul bancone, non riesce nemmeno a tenersi in piedi. Il caldo tropicale della notte estiva lo fa sembrare rosa, come un lombrico che si dimena. Compra tutti i gingilli possibili che il ragazzo porta.

KJARTAN

Ogni singolo giorno voglio morire. Ogni singolo giorno vorrei vivere per sempre.

(Pausa)

Aspettano che io muoia.

UN MONACO

Non morirai.

KJARTAN

Neanche una lacrima verrà versata per me.

UN MONACO

Non hai fede nell'uomo?

KJARTAN

Tu sì?

(Pausa)

UN MONACO

Non credo.

KJARTAN

A cosa non credi?

UN MONACO

A molte cose su di te, per esempio.

KJARTAN

Mi credi?

UN MONACO

No. C'è qualcosa in te che mi ricorda qualcos'altro.

KJARTAN

Vieni più vicino.

UN MONACO

Non mi è permesso.

KJARTAN

Non ti farò niente.

UN MONACO

Proprio come mi hanno detto.

KJARTAN

Cosa ti è stato detto?

UN MONACO

Di non avvicinarti a lui. E' pericoloso. Non ascoltarlo. Non guardarlo. Se ha sete, o se c'è qualcosa di cui ha bisogno, chiama le guardie.

KJARTAN

Allora chiama le guardie.

UN MONACO

Perché?

KJARTAN

Ho bisogno di qualcosa.

UN MONACO

Di cosa?

KJARTAN

Di te.

UN MONACO

Cosa vuoi da me?

KJARTAN

Cosa credi che io voglia da te?

UN MONACO

Non ci voglio nemmeno pensare.

KJARTAN

Allora non pensarci. Vieni qua.

UN MONACO

Tu sei malato.

KJARTAN

Sì, questo è ovvio. Dicono così. Un mostro malato. Mentalmente squilibrato. Paranoico. Ma tu non credi a loro. Cos'altro dicono di me?



UN MONACO

Che sei posseduto dal diavolo stesso.

KJARTAN

Tu non credi a loro?

UN MONACO

No.

KJARTAN

Nemmeno io. Ma chissà. Qualcos'altro?

UN MONACO

Hai stuprato tante donne e bambine.

KJARTAN

E' vero. Qualcos'altro?

UN MONACO

Uomini.

KJARTAN

Vero. Poi c'è dell'altro?

UN MONACO

Un altro paio di cose.

KJARTAN

Un altro paio di cose che persone normali non hanno fatto?

UN MONACO

Sì.

KJARTAN

Sì.

UN MONACO

Hai ucciso.

KJARTAN

Sì, l'ho fatto.

(Pausa)

In modi diversi. Da davanti e da dietro. E sai cosa? Non è così male. Dovresti provare. Devi provare.

UN MONACO

No.

KJARTAN

Se potessi, te lo spiegherei.

(Pausa)

L'amore e la morte non possono essere spiegati. Devono essere vissuti. Ho ucciso. Nessun'altro voleva farlo. Sangue e sperma. Erezione e rivoluzione. Pugnale e libertà. Qualcuno ha iniziato tutto questo. Qualcuno ha detto che andava bene, ha detto "Dai, su", ha detto "Vai, forza!". Va bene. Come un uomo cieco guidato dal bastone di un idiota, siamo partiti. Dove? Non lo so. Sono pazzo. Comunque, abbiamo dimenticato la battaglia, ma chi c'è a ricordarcelo? Chi può dire... *Fine della citazione*. Eravamo degli idioti. Ci hanno inculato. Ci siamo fatti fottere completamente. *Fine della citazione*. Tutto va all'indietro. *Fine della citazione*. Per spaccarti la testa. *Fine della citazione*. Ho delle medaglie. Non esiste il crimine che non può essere visto come un atto eroico. Dipende da come lo guardi. *Fine della citazione*. Sono pazzo. Sono la majorette. Sono la ballerina sul trapezio. Va bene. Paranoico. Una mania molto forte. Tutta la merda possibile. Altri sono buoni. Sanno come mentire. Hanno imparato le regole del gioco. Sono pazzo. La gente normale non lo è. La gente normale mi ha imprigionato qui. Senza nome, gente normale nel silenzio delle loro stanze. Ascoltano quelli che fanno tutto il rumore. E dove sono i saggi? *Fine della citazione*. Sono pazzo. Solo gente normale. Quando io morirò, non scriveranno nemmeno il mio nome sulla mia tomba. Sono stato innamorato di gente normale per tutta la vita. Nessuno si innamorerà mai di me. *Fine della citazione*. Io sono così. Non puoi sfuggire dalla tua stessa pelle. Nessuno può farlo. Neanche te. Credi ai mostri come me. Se potessi. Se potessi, ricomincerei tutto da capo. Sarebbe andato per il meglio.

UN MONACO

Ho lo sguardo fisso su di te, ma non ti voglio vedere. Non voglio ascoltarti. Non voglio immaginarmi. Ma c'è qualcosa. Tu sei raro.

KJARTAN

Pazzo. Cos'altro?

UN MONACO

C'è qualcosa.

KJARTAN

Cosa allora?

UN MONACO

Non lo so.

KJARTAN

Magari provi pietà per me.

UN MONACO

No. Non è quello. A volte hai uno sguardo triste.

KJARTAN

Sulla strada di casa mi hanno fermato per un controllo di sicurezza all'aeroporto Gardermoen Oslo, da guardie e cani e quelli della polizia anti crimini morali che lavorano con il turismo del sesso in Thailandia. Il tuo paese.

UN MONACO

Sì.

KJARTAN

Un cane nero mi ha leccato la mano. Mi sono chinato su di lui. Mi hanno detto di alzarmi. Sono rimasto chinato. In ginocchio. Il cane mi ha leccato la faccia. Gli animali non distinguono tra il

bene e il male. Non ci distinguono. I bambini non distinguono, e nemmeno quelli che si fanno pagare.

(Pausa)

Hanno aperto la mia valigia. Magliette con la stampa di Homer Simpson, boxer di seta con faccine gialle, orologi falsi... E foto di me e del ragazzo, insieme.

(Pausa)

Sto solo morendo. Il dolore è dolce. La morte è bella. Non faccio il canto del cigno.

(Pausa)

Fa' qualcosa per me, vorresti?

UN MONACO

Cosa?

KJARTAN

Alza la tua tunica. Togliti le mutande. Allarga le gambe.

UN MONACO

Non posso.

KJARTAN

Lo so. E' un peccato. Avrei potuto morire in paradiso.

(Pausa)

Guarda, degli angeli.

UN MONACO

Non vedo nulla.

KJARTAN

Lo so. Non è niente. Solo lacrime nella pioggia.

(Pausa)

C'è profumo di fragole.

IL MONACO SI AVVICINA

KJARTAN LO CATTURA COME UN ANIMALE

SI GUARDANO ATTRAVERSO LE SBARRE

MUORE

LO BACIA

DA UN'ALTRA PARTE

DUE ANGELI FANNO L'AMORE ATTRAVERSO LE SBARRE

UNA STELLA CADE

## TERZO INTERMEZZO

MISS DUKOVSKI:

Mi piace quello che hai fatto cambiando il nome di Sheytan, come da satana a Kjartan. Per far vedere che anche i pedofili sono esseri umani. Così: io sono un essere umano e niente di umano mi è estraneo.

AGATE:

Sei sicura? Non era un po' troppo furbo?

MISS DUKOVSKI:

No, era bello. Dì qualcos'altro. Qualcosa di bello.

AGATE:

Non mi viene in mente niente.

MISS DUKOVSKI:

Provaci. Vorrei provare ad addormentarmi.

AGATE:

Ok.

(Pausa)

Ci siamo incontrati vicino alla piscina il giorno in cui siamo arrivati. Sarebbero dovuti partire due giorni dopo, e sembrava che avesse un certo effetto sul nostro gioco. Come se diventasse più intenso, più confidenziale. Niente da perdere.

L'ultimo giorno mia mamma e mia sorella erano a letto nella stanza d'albergo, ammalate per un'intossicazione alimentare.

Io ero stata risparmiata perché non mangiavo. Ero anoressica. Faceva caldo nella stanza. C'era un odore di vomito ed escrementi che veniva dal bagno. Ero seduta sul pavimento accanto al fondo del letto mentre loro dormicchiavano. Una piccola tv quadrata. L'unico canale in lingua inglese era la BBC. La sera sono uscita fuori a mangiare con la mia nuova amica. Ero felice e la felicità mi ha permesso di mangiare quel giorno.

Eravamo sedute a terra su dei cuscini intessuti con fili rossi e lilla. Eravamo sazie dopo aver mangiato carne grigliata, bulgur, insalata e pane. Abbiamo provato il narghilè, con un dolce gusto di mela, e sorseggiato dei drink con Sprite e gin.

Quando avevamo mangiato, i suoi genitori volevano rimanere a bere di più. Noi potevamo andare a guardare i negozi. Il ristorante stava in uno stretto ed illuminato mercato notturno. Siamo entrate nei negozietti che vendevano copie di prodotti di marca e giochi gonfiabili da spiaggia. C'era puzza di scoreggia. Vestiti nella folla. Sudavo. C'erano due venditori. Due ragazzi, più grandi di noi. La mia amica voleva che li trattenessi, così lei poteva guardare i vestiti in pace. Stava cercando qualcosa. Non mi ricordo cosa. Un top forse. Il ragazzo mi ha chiesto da dove venivo. Where are you from? I'm from Norway. You don't look like it. Is it your first time in Turkey? Yes. C'era proprio odore di scoreggia là dentro. Mi sentivo calda. Volevo uscire. Ero sicura che il ragazzo pensava che avessi scoreggiato io. Loro avevano i capelli di un nero brillante e grandi fibbie luccicanti con il logo di Dolce&Gabbana.

Uno di loro ha iniziato a toccarmi, mentre l'altro stava accanto e piegava i maglioni. Mi toccava. Dappertutto. Sulle tette. La mia gola era chiusa da un pianto doloroso. Adesso andiamo, ho detto, in norvegese. Ma ci hanno trattenate lì. Non ci lasciavano andare senza comprare niente. Ci siamo guardate. Abbiamo mimato: *Ora corriamo*. Fuori nella stretta via. Non abbiamo rallentato prima di essere sicure che non erano più dietro di noi. A quel punto ho

detto che i ragazzi erano schifosi. Che uno di loro aveva scoreggiato accanto a me, senza vergogna. Lei ha detto: "no, sono stata io. Quando devo scoreggiare, devo semplicemente lasciarmi andare". Ha detto solo questo, proprio così. Semplicemente.

(Pausa)

Poi siamo corse dai suoi genitori. Gli occhi della madre erano grandi e pieni di paura, brillavano di rabbia intensa. Ha digrinato i denti e ha alzato il braccio, ma poi il suo pugno è diventato un indice. Ha detto: se non ci fosse stata Agate qui, ti avrei picchiato.

Ho pensato: allora questo è amore.

Lei era figlia unica e adottata dalla Cina. Io sono stata adottata dalla Norvegia, ma sembravo adottata dall'Africa. In un certo senso eravamo sorelle. In tutti i sensi eravamo sorelle. Come i ragazzi ci hanno guardato, nessuno l'aveva mai fatto prima. Abbiamo condiviso questo. O meglio, era un segreto a cui abbiamo potuto prendere parte. Eravamo state via per tanto tempo. Abbiamo dimenticato il tempo.

MISS DUKOVSKI:

Il tempo è tutto quello che c'è. Racconta un segreto.

(Pausa)

AGATE:

Vorrei un tappo di champagne nel culo quando scopiamo. Un dildo di plastica marcia con occhi di coniglio, di colore rosa pallido come un lombrico vivente. Mollette sui capezzoli e sui lobi delle orecchie. Tutto impacchettato e chiuso in un fazzoletto che porto nel fondo della mia borsa.

MISS DUKOVSKI:

I rametti lungo il sentiero diventano dei serpenti. Non posso andare oltre. Dì qualcosa di più. Dì qualcosa di bello.

AGATE:

Combattente straniero (fremmedkriger).

(Pausa)

MISS DUKOVSKI:

La parola più bella della lingua norvegese.

AGATE:

Oltre a intorpidito (nummen), e desensitized, ma questo è in inglese...

MISS DUKOVSKI:

La cosa peggiore è rimanere con l'acqua fino alla vita. Meglio immergersi completamente. Come un gruppetto di Sarpsborg, vicino a Oslo, in Siria. La percentuale più alta di combattenti stranieri. Prima in Turchia, poi in Siria. Sono stata in vacanza in Turchia. Copie di Dolce&Gabbana. Gel per capelli. Maglietta, bicipite. Cintura in finta pelle. Fibbia dorata. Se nuoti abbastanza a lungo, non noti più che fa freddo.

AGATE:

Vero gelato italiano con panna. Il gusto di...

MISS DUKOVSKI:

Vaniglia, cioccolato fondente, cocco, pistacchio, liquirizia, amarena, caffè, caramello, croccante, limoni dolci...

AGATE:

E poi?

MISS DUKOVSKI:

Sale?

AGATE:

Sì. E poi?

MISS DUKOVSKI:

Un po' come terra e mica, il minerale.

AGATE:

Ma realmente?

MISS DUKOVSKI:

Mare.

AGATE:

Sì?

MISS DUKOSVKI:

Bottarga di pesce?

AGATE:

Sperma?

MISS DUKOVSKI:

*(Ridacchia come una ragazzina)*

Sì.

AGATE:

Sei uscita di nascosto quando tua madre e la tua sorellina dormivano?

MISS DUKOVSKI:

Mmm.

AGATE:

Famiglie. Una rara volta due uomini. Mai nessuno di veramente vecchio. Bicchieri di carta...

MISS DUKOVSKI:

E una coperta pesante che ti danno a letto negli alberghi all'estero. Che è piegata tra due lenzuola.

AGATE:

Sono andata a Parigi per comprare i regali di Natale. La Tour Eiffel era illuminata. C'erano piccoli mercatini all'aperto in tutte le piazze, negli spazi aperti.

Ho bevuto vin brulè e ho comprato mandorle tostate in un cono, anche se non mi piacciono.

MISS DUKOVSKI:

Li ho dati da mangiare ai piccioni. Avevo della fuliggine sulle dita e sotto le unghie.

AGATE:

Poi scambi i fiammiferi spenti con bastoncini di vaniglia, poi scambi ciò che è buono con ciò che è cattivo.

MISS DUKOVSKI:

Perché non è come nella Disney. Non è così facile da cogliere.

(Pausa)

Nel taxi sulla strada di casa volevo comprare profumi e sigarette e cioccolato esclusivo.

AGATE:

Nel duty free, intendi...

Vino e birra e liquori e acquavite per la mia festa di Natale. Volevo farla in grande. Con tanto profumo di lillà e amaryllis e biscotti di zenzero. Ho acceso delle candele in tutte le stanze. Candele care, di colore rosso scuro, con una lunga durata. Nella sala e in cucina, in bagno e nel bagno piccolo.

MISS DUKOVSKI:

E i pazzi non sono pazzi, è solo Dio che parla più forte a loro. Mentre sussurra a tutti gli altri.

AGATE:

Da me e da te si può sentire il timpano vibrare. Con il vomito nelle guance sembri un criceto. E' proprio prima che il timpano si rompa.

## LA FINE

UNA PORTA

L'ESATTORE

BEZANIYA, MORTA

L'ESATTORE

Sono tornato indietro. Sulla strada ho visto un angelo. Con sei ali. Due, per coprire la faccia. Per la paura. Due, per coprire i piedi. Per la vergogna. Due, per volare. Per portare buone notizie. Per dire "Basta". Per dire "Andrà meglio...". Sono tornato indietro. Non ho visto niente sulla strada. Esci a vedere. Non c'è niente lì. Il mondo è un cubo. Tutto è bianco. Il sesso non esiste. Un buco. Un odore. Escrementi. Un sapore. Sangue. Nessun ricordo. Tutto il bene sarà inculato. Ogni idea sarà distrutta. Ricordi, siate stuprati. Quelli che sono diversi saranno ostacolati. Chi non la pensa come te, uccidilo. Chi pensa, uccidilo...

LE OMBRE SVANISCONO

Per dire "Non sarebbe dovuto essere così qui". Per dire "Torna indietro. Mi fa male quando tu non ci sei".

*Eravamo dei*

*Siamo scesi sulla terra*

*Per interpretare gli uomini*

*Per interpretare i morti*

*Ci siamo persi nel gioco*

*Abbiamo dimenticato il tempo*

*Ci siamo persi*

*Siamo diventati qualcos'altro*

*Tu non ci sei*

*Qualcosa è morto*

*Ma abbiamo lasciato gli angeli*

*In un posto lassù*

*Per guardarci e per curarci*

*Per ricordarci*

*Per dire, basta*

*Basta giochi*

*Fa male*

*La gente gioca*

*La gente muore*

*Tu non ci sei*

*Niente è più lo stesso*

*Senza di te*

*Niente torna indietro*

*Mi fa male quando tu non ci sei*

*Torna indietro*

*Per essere ucciso di nuovo*

*Torna indietro*

*E portami con te*



*Non credo agli dei  
Non credo agli angeli  
Ma vedo degli spiriti  
E io credo in te  
Torna indietro  
Mi fa male quando tu non ci sei*

*Torna indietro  
Per essere ucciso di nuovo  
Torna indietro  
E portami con te  
Sulle ali e nel vento  
Portami indietro  
In un posto lassù  
Per giocare agli dei  
Per giocare all'amore  
Per dimenticare  
Che ci siamo persi*